

## Marmo, persi 13 milioni nei primi 9 mesi del 2019

MASSIMO UGOLINI

**DISTRETTI.** I dati Istat riferiti a Verona migliori di quelli nazionali nel periodo considerato. L' **export** a 263,9 milioni, era 277,2 nel 2018; segna -4,8%. Semenzin: «Annata altalenante; ultimamente intensificati ordini e richieste». Risultati negativi anche nel terzo trimestre 2019 per il distretto del Marmo di Verona, anche se migliori di quelli nazionali. I dati Istat dei primi 9 mesi 2019 (periodo: gennaio-settembre), rispetto allo stesso periodo del 2018, elaborati da L' Arena, rappresentano un' eloquente flessione: ulteriore conferma di criticità iniziate nel 2017 e che non smettono d' influire negativamente sul settore scaligero. In numeri: le esportazioni veronesi di materiali lavorati e semilavorati, che valgono il 26,6% di quelle nazionali, si sono attestate a 263,9 milioni contro 277,2, in flessione del 4,8%. A livello nazionale le esportazioni di marmi e graniti finiti e semilavorati, pari al 75% di quelle totali, hanno registrato un controvalore complessivo di 990,2 milioni contro 1.074 milioni del periodo gennaio-settembre 2019 (-7,8%). In attesa di conoscere i dati complessivi del 2019, il presidente di Asmave Donato Larizza, nel tradizionale incontro di fine anno a Villa Bassani di Sant' Ambrogio di Valpolicella che diventerà sede del Verona Stone District presieduto da Filiberto Semenzin, ha anticipato: «Il 2019 è stata un' annata altalenante anche se, nell' ultimo periodo, si sono intensificati ordini e richieste. Merito delle nostre aziende all' avanguardia, in grado di affrontare un mercato globale agguerrito». Nel periodo gennaio-settembre 2019 il distretto del Marmo scaligero ha ceduto, in cifre assolute, 13 milioni contro gli 84



perduti da quello italiano. Nei primi 9 mesi le aziende veronesi hanno esportato 162,5 milioni contro 170,9 milioni sui mercati europei, -4,9%; 73,5 milioni contro 80,6 nel continente americano, -8,7%; 23,5 milioni contro 21 in Asia, +12%; positive anche le esportazioni in Australia: 2,8 milioni di euro contro 2,7, +6,1%. SCACCHIERE MONDIALE. Le mosse commerciali Usa sono decisive sotto ogni profilo, come ha ricordato il presidente onorario di Confindustria Marmomacchine, Flavio Marabelli. I dazi imposti dal presidente Trump verso la Cina e altri Paesi dell' area del Golfo come l' Iran, considerato dalla presidenza Usa uno dei nemici acerrimi in un conflitto interminabile, costringono anche i produttori veronesi a subirne le conseguenze. Altro nodo è la Brexit. E non agevolano le tensioni di guerra legate a quelle che già è stata denominata l' ex Primavera Araba negli Stati del Mediterraneo. Si tratta di un guazzabuglio di cui al momento non si conosce la fine e di cui aziende che operano in tutto il mondo, non solo lapidee, stanno pagando le conseguenze a caro prezzo. PAESI. I dati lo confermano. Le esportazioni veronesi, fondate sui mercati Usa e della Germania, rappresentano una situazione di incertezza: la flessione verso quello statunitense nel periodo gennaio-settembre 2019 è stata del 6,6% (63 milioni contro 67,4); in calo anche quello tedesco dell' 1,3% (60,2 milioni contro 61). Verso il Regno Unito il calo si è attestato al 10,7%: 15,3 milioni contro 17,1. Segni positivi, tra i primi 20 Paesi importatori, si sono annotati solo verso Polonia in crescita del 3,1% (7,8 milioni contro 7,6); Belgio per un controvalore di 5,3 milioni (+1,4%); Arabia Saudita in crescita del 19,7% (4,8 milioni contro 4) e Kuwait con 3,6 milioni contro 2,8, +11%. GLI ALTRI DISTRETTI. Se il distretto di Verona ha registrato un calo del 4,8% (263,9 milioni contro 277,2), peggiore è stata la flessione di Massa Carrara, secondo distretto a livello italiano per esportazione di lavorati e semilavorati: -6,4% (239,7 milioni contro 256,1). In decrescita pure Lucca (-14%) per un controvalore di 73,3 milioni contro 85,5 nonché le imprese di Vicenza, che hanno lasciato sul terreno l' 8,4% (45,8 milioni contro 50). In crescita, invece, Bergamo del 4,7% (41,2 milioni contro 39,3); Ragusa per 25,8 milioni contro 23,2 milioni di euro (+11,4%); in calo Trento del 12,9% (22,2 milioni contro 25,5). In crescita anche le esportazioni delle imprese di Udine +2,1% (19,1 milioni contro 18,7) in calo Trapani -16,8% (18,7 milioni contro 22,5). Segno positivo per Bolzano con +3,3% (17,1 milioni contro 16,6) e negativo per Roma, -39,5%, per un controvalore di 16,4 milioni contro 27,2 e Verbano-Cusio-Ossola, -8,8% (16,3 milioni di euro contro 17,9). © RIPRODUZIONE RISERVATA.